

dalle preghiere pressanti del re e del cardinal D'Estrées, essendosi quindi venuti all'accordo della sospensione.¹

Se si deve dar fede ad assicurazioni posteriori del governo francese, il cardinal D'Estrées, d'accordo col re, propose una nuova soluzione per provvedere ai vescovati: coloro, cioè, che avevano partecipato all'assemblea del 1682 dovevano sottomettere al papa una lettera di ossequio e pronunciare la confessione di fede secondo la formula del Tridentino.² Ma Innocenzo disse al Cibo, allorché questi si affaticava per indurlo a mitezza: « Tutto quello che si può fare, faremo; tutto quello che si può dissimulare, dissimuleremo; ma fare vescovi quelli che sono sospetti di cattiva dottrina, non è possibile ».³

Le speranze in un miglioramento della situazione svanivano a vista d'occhio. Diversi incidenti accrebbero ancora il malcontento del papa. Luigi diveniva sempre maggiormente privo di riguardo nel suo modo di procedere. Senza addurre un motivo qualsiasi egli fece ordinare il 6 agosto 1685 al cardinal Bouillon di recarsi in esilio a Cluny o a Tournus.⁴ Innocenzo protestò contro questo procedimento il 28 agosto e il 9 novembre 1685. Egli rilevò, che il suo passo era dettato solo da un sentimento di giustizia, benché il Bouillon non fosse intervenuto mai a favore del papa.⁵ Sebbene anche al cardinal D'Estrées il contegno d'Innocenzo XI sembrasse assai moderato, Luigi s'indignò per la protesta papale. Il 27 settembre 1685 egli dichiarò in una lettera al cardinal D'Estrées di non farsi prescrivere leggi dal papa, essendo padrone dei propri sudditi, ecclesiastici e laici, senza che alcuno avesse il diritto d'immischiarsi.⁶ Oltre a ciò giunse a Roma la notizia, che a Parigi, sulla nuova *Place de la Victoire*, era stata innalzata nuovamente la colonna dei Corsi con una iscrizione umiliante per il

¹ « * e quando le sia dal medesimo risposto che la dottrina delle quattro proposizioni non è condannata, e che per tanto non può chiamarsi non sana, ella potrà replicare che la censura di dette proposizioni era già qui discussa et maturata et in punto già di uscir fuori, e non la tratenne nessun'altra cosa che l'istanza fatta dal Re e rappresentata dal card. D'Estrées per una sospensione, la quale è stata fin hora osservata religiosamente da Roma, ma non da Parigi ». Al Ranuzzi in data 27 gennaio 1685, ivi 172^a. Cfr. la * minuta della Costituzione « Cum primum » sui Quattro articoli, dell'11 aprile 1682, nel Cod. 309 della Biblioteca Casanatense di Roma.

² HANOTAUX, loc. cit. 319.

³ Relazione D'Estrées al re del 20 novembre 1685, in GÉRIN, *Révocation* 428.

⁴ * Ranuzzi in data 6 agosto 1685, *Nunziat. di Francia* 172^a, loc. cit.; GÉRIN, loc. cit. 406.

⁵ * Cibo a Ranuzzi, *Nunziat. di Francia*, loc. cit. Anche * il 12 e 19 febbraio 1686 (ivi) Innocenzo rinnovò le proteste.

⁶ « Je suis maître absolu de tous mes sujets, tant ecclésiastiques que laïques, et que personne sans distinction n'a droit de se mêler de ce que je juge à propos de leur ordonner ». GÉRIN, loc. cit. 407.